



UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA

00186 Roma - Piazza Cardelli, 4
Telef. 066840341 - Fax 066873720
e-mail: upiroma@tin.it

IL PRESIDENTE

Prot.n. 598 64.03

Roma, 23 ottobre 2003

AI PRESIDENTI DI PROVINCIA

AI COMPONENTI CONSIGLIO DIRETTIVO UPI

Oggetto:

Invio ODG approvati dal Consiglio Direttivo e dalla Assemblea dei Presidenti di Provincia

Caro Collega,

ti invio per opportuna conoscenza copia degli ordini del giorno approvati in data odierna dal Consiglio Direttivo UPI e dalla Assemblea dei Presidenti di Provincia relativi a:

- disegno di legge finanziaria 2004 e decreto legge n. 269/03
- disegno di legge costituzionale n. AS 2544 di riforma della Costituzione
- città metropolitane
- nuove province

Cordiali saluti.

(Lorenzo Ria)



ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo dell'UPI e l'Assemblea dei Presidenti delle Province, riuniti a Roma in data 23 ottobre 2003;

VISTI

i contenuti del disegno di legge finanziaria per il 2004 -AS 2512 -, nonché del decreto legge n. 269/03 recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici;

CONSIDERATO

il procrastinarsi dell'attuazione dell'art. 119 Cost. relativo al federalismo fiscale, nonché il sostanziale congelamento della compartecipazione provinciale all'Irpef, nonostante l'impegno sottoscritto dal Governo nel giugno 2002 che, attraverso l'intesa interistituzionale, aveva garantito un percorso chiaro e condiviso verso l'attuazione del federalismo fiscale;

CONSIDERATA ANCHE

la conferma del taglio del 3% dei trasferimenti erariali e il mancato riconoscimento del tasso programmato d'inflazione;

VISTA

la conferma delle regole relative al patto di stabilità (già contenute nella legge finanziaria 2003) interno per l'anno 2004, che non tiene conto in alcun modo delle reiterate richieste degli enti locali circa una equa e proporzionale ripartizione del carico di indebitamento del comparto rispetto all'incidenza della spesa dell'intero settore della pubblica amministrazione, con l'ovvia conseguenza di aumentare la già forte situazione di sofferenza dovuta alla forte contrazione di spese, e di erogazione di servizi alle collettività, già in atto dal 2003;

VISTA ALTRESI'

la reiterazione del blocco delle assunzioni che mette le Province nelle condizioni di non poter più assicurare l'esercizio, anche minimo, delle funzioni e lo svolgimento dei compiti che esse sono chiamate ad erogare alle collettività sui rispettivi territori;

ESPRIMONO

il proprio parere negativo al disegno di legge finanziaria per il 2004 e al decreto legge n. 269/03 ed impegnano l'UPI insieme ad Anci e Uncem, a sostenere le richieste di modifica del disegno di legge finanziaria 2004 e del decreto legge 269/03, auspicando che i problemi evidenziati trovino accoglimento da parte del Governo e del Parlamento, coerentemente agli impegni pubblicamente già assunti dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

Roma, 23 ottobre 2003

Unione Province d'Italia



UPI

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo dell'UPI e l'Assemblea dei Presidenti delle Province, riuniti a Roma in data 23 ottobre 2003

VISTO

Lo schema di disegno di legge costituzionale concernente "Modificazione degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135, 138 della Costituzione", approvato dal Consiglio dei Ministri senza il parere della Conferenza unificata e presentato e sottoposto ora all'esame della Commissioni Affari costituzionali del Senato della Repubblica.

CONSIDERATA

La necessità che le proposte di riforma costituzionale che incidano sostanzialmente sulla forma di stato e sui rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni siano approvate attraverso una sostanziale concertazione e condivisione fra tutti i livelli territoriali, che oggi sono a pari titolo elementi costitutivi della Repubblica.

ESPRIMONO

Viva preoccupazione rispetto alle modalità di discussione sulle attuali proposte di modifica costituzionale, pur condividendo l'esigenza di completare e, se necessario, correggere il disegno di riforma costituzionale introdotto con la legge costituzionale n. 3/2001, innanzitutto attraverso la riforma del modello bicamerale e del processo costituzionale.

RIBADISCONO

L'urgenza di dare attuazione alle disposizioni della legge costituzionale n. 3 del 2001 che a tutt'oggi sono rimaste lettera morta, ossia la modifica dei regolamenti parlamentari per l'integrazione della Commissione bicamerale per le questioni regionali con i rappresentanti di Regioni e Autonomie locali e l'introduzione nel sistema di finanza pubblica dei principi e delle regole del federalismo fiscale sanciti nell'art. 119 della Costituzione.

PROPONGONO

1. Il superamento dell'attuale bicameralismo paritario e l'istituzione di un vero Senato federale in cui i diversi livelli territoriali costitutivi della Repubblica (Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni) siano direttamente in esso rappresentati, attraverso una composizione mista del Senato, in parte espressione diretta del corpo elettorale, in parte espressione indiretta delle autonomie territoriali.
2. L'accesso diretto alla Corte costituzionale per i Comuni, le Province e le Città metropolitane a tutela delle loro attribuzioni costituzionali, con opportuni meccanismi che salvaguardino l'operatività della Corte costituzionale.

Roma, 23 ottobre 2003

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo dell'UPI e l'Assemblea dei Presidenti delle Province, riuniti a Roma in data 23 ottobre 2003;

VISTO

l'art. 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131 recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3", che prevede la delega al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni di legge sugli enti locali alle nuove disposizioni costituzionali;

VISTO

che, tra i principi ed i criteri direttivi della delega è esplicitamente richiamata l'esigenza di individuare non solo le funzioni fondamentali delle Città metropolitane, ma anche di adeguare la restante disciplina contenuta le D. Lgs. 267/00 (i procedimenti di istituzione, gli organi di governo, il sistema elettorale) alle nuove disposizioni costituzionali, tenendo conto della nuova dimensione costituzionale delle Città metropolitane;

CONSIDERATO

che nell'ambito della Commissione per l'attuazione della delega, istituita con Decreto del Ministro dell'Interno del 24 luglio 2003, uno dei punti cruciali in discussione riguarda proprio la materia delle Città metropolitane, su cui vi sono posizioni molto differenti;

RIBADISCONO

che alle Città metropolitane devono essere assegnate le funzioni provinciali e territoriali per il governo di un'area vasta: l'area metropolitana è infatti un'area che spesso coincide con il territorio provinciale, nella quale tra il comune capoluogo e gli altri comuni vicini si crea una situazione di stretta integrazione territoriale, nelle attività economiche, nei servizi essenziali alla vita sociale, nelle relazioni culturali, nelle caratteristiche territoriali, con implicazioni particolari anche nei rapporti con la Regione. Non a caso le Città metropolitane, nell'attuale ordinamento, si presentano come istituzioni che ampliano e, quindi, superano l'attuale Provincia. Occorre garantire pertanto che la Provincia sia protagonista del processo di istituzione del nuovo ente, poiché altrimenti ne verrebbe lesa l'autonomia, oggi tutelata dalla Costituzione;

AFFERMANO

che le Province intendono esercitare un ruolo determinante nel procedimento di istituzione delle Città metropolitane, un processo che, con l'attuazione della delega prevista dalla legge La Loggia, occorre finalmente avviare, definendo procedure chiare e superando i tanti ritardi esistenti;

PROPONGONO

che l'istituzione delle Città metropolitane sia il risultato di un processo di concertazione istituzionale e di un'intesa tra le Province e i Comuni interessati, in particolare con i Comuni capoluogo e che, per garantire questi obiettivi, l'ANCI e l'UPI definiscano una proposta unitaria da presentare alla Commissione che sta lavorando all'attuazione della delega sulle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;

Roma, 23 ottobre 2003

Unione Province d'Italia



UPI

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo dell'UPI e l'Assemblea dei Presidenti delle Province, riuniti a Roma il 23 ottobre 2003;

PRESO ATTO

del prosieguo dell'iter parlamentare delle proposte di legge AC 154 e abb (Istituzione della Provincia di Monza e della Brianza), AC 518 (Istituzione della provincia di Barletta- Andria-Trani) e AC 900 e abb. (Istituzione della Provincia di Fermo), calendarizzate alla Camera dei Deputati da martedì 28 ottobre prossimo;

VISTO

il disegno di legge finanziaria per il 2004, che prosegue sulla scia della contrazione delle risorse a disposizione per gli enti locali, nonché la specifica situazione delle Province, che vedono ancora una volta allontanarsi la prospettiva di una vera autonomia finanziaria e fiscale, attraverso la mancata attuazione dell'art. 119 Cost, nonché il congelamento della compartecipazione provinciale all'Irpef;

CONSIDERATO

che per proprio ruolo istituzionale, le Province operano in una dimensione di area vasta con funzioni di coordinamento territoriale ed hanno perciò bisogno di un territorio e di risorse adeguati per lo svolgimento efficiente ed ottimale delle loro funzioni;

TENUTO CONTO

che la moltiplicazione delle Province produce anche una frammentazione delle risorse e un aumento di costi di gestione;

CONSIDERATO ALTRESI'

il progressivo affermarsi del decentramento amministrativo che ha determinato un crescente consolidamento della istituzione provinciale, sia rispetto all'ambito territoriale di influenza sia da parte della popolazione governata, che verrebbe necessariamente meno con il sorgere di nuove istituzioni;

RIBADISCONO

ancora una volta, come più volte sottolineato nel corso di audizioni formali presso le Commissioni parlamentari competenti, la propria contrarietà all'istituzione di nuove Province.

Roma, 23 ottobre 2003